

## Sincronizzati con Beatrice Adelizzi, gesti da pioniera

Arriva da Monza, Beatrice Adelizzi, 21 anni a novembre, che i mondiali di Roma hanno consegnato alla storia del nuoto sincronizzato nazionale. La sincronetta lombarda, infatti, ha vinto il bronzo nel solo libero, diventando così la prima atleta azzur-

ra di categoria a salire sul podio mondiale della disciplina. Beatrice aveva già vinto un bronzo nel singolo agli europei di un anno fa, insieme a un argento in coppia con Giuliana Lapi, qualificandosi anche alle olimpiadi di Pechino. Una carriera che promette molto per l'atleta allenata dalla ct Laura De Renzis (moglie di Cesare Butini, il coach di Alessia Filippi: tutto torna).



Beatrice Adelizzi (sincro)

## Vitale e Grimaldi di bronzo. Fondiste più forti del mare

Onde, meduse e correnti: anche le donne nuotano in acque libere. Da Ostia è arrivata una doppietta rosa nel fondo. Bronzo per la romana Federica Vitale nella 25 km, bronzo per la bolognese Martina Grimaldi nella 10: da applausi.



Foto Ansa

Alessia Filippi (Roma 23/06/87) ha conquistato una medaglia olimpica, due ai mondiali, 5 agli Europei e 8 ai Giochi del Mediterraneo

podio di una specialità che alle olimpiadi non esiste. Ai microfoni spiega: «Sono diversa, basta con i sorrisi, voglio tre medaglie, chiamatemi killer». «Pellegrinizzazione» in corso di una ragazza di borgata, pane e pomodoro, tuta da ginnastica e coda ai capelli. Dura qualche istante, ha un sapore così e così. Intanto i 1500 sono finiti da un niente e l'altra torna in scena, per le semifinali dei 200. Pugni sul petto, indice in fronte: cuore e testa, sempre. Un attimo dopo viene giù la vasca.

**Risale, incredula,** annuncia che forse gli 800 perché no. Quelli dell'oro europeo di Alessia, del suo argento a Pechino. Pellegrini anche lì, può essere, Castagnetti conferma. Il derby s'infiamma, e il giorno dopo, intanto, Fede è leggenda: quattro vasche in meno di niente, secondo oro nello stesso mondiale, unica atleta italiana a centrare l'impresa; record del mondo, ancora. Fa quasi spavento, la veneta che a 21 anni ha vinto tutto, che da Pechino a oggi veste solo d'oro, mangiando record e pizze

quattro stagioni. Toglie le parole, mentre parla e straparla («sono la migliore atleta italiana di sempre», dirà di ghiaccio, con Compagnoni, Vezzali e le altre a mordersi la lingua). E si ripete. In staffetta nuota da sola. In batteria si sfinisce, si arrabbia, si sfoga contro le compagne. Poi in finale esplose ancora, ferma le antipatie e le polemiche. Vederla

## Coppi e Bartali in acqua. Come i due assi della bici, dividono per gusti i tifosi e gli appassionati

nuotare è da bocca aperta. Il resto scompare. Si finisce quarte, ed è un peccato. Fede si ferma, salta gli 800, programma le vacanze a Capri. E si trasforma in un brand. Il suo sponsor, la Mizuno, lancerà una linea d'abbigliamento con il disegno del suo tatuaggio. L'araba fenice vola insieme alle aquile. Speriamo che qualche falco non ne faccia un sol boccone. Intanto la settimana finisce alle

soglie di un sabato sbilenco, in cui Alessia tenta la rincorsa finale. Un oro nelle sedici vasche, nello stesso mondiale di Fede, alla Novella Calligaris là sugli spalti a guardare, avrebbe certo cambiato le cose. Eravamo già lì a immaginarci la scena: il paraggio di medaglie iridate con la divina, la mela del nuoto femminile italiano spaccata perfettamente a metà.

**Il referendum** infinito tra nord e sud, destra e sinistra, velocità e fondo, Giorgio Armani e Tor Bella Monaca a impazzire ancora a lungo sulla nostra estate. E invece niente. Scivola terza, Alessia. Generosa e sfinita. E ieri, nei 400 misti, manca la finale. Cala il sipario, la corona resta salda in testa alla Regina. E inizia un altro sprint che attraversa la Manica e arriva in Inghilterra. Londra 2012 sembra dopodomani. Fede negli 800 e Alessia nei 400 è uno scenario possibile, che nessuno esclude. Uno scambio di binario, tra il brivido e l'incanto. E noi qui, occhi aperti, a guardare. ♦

## 5 domande a

**Josefa Idem**

### «È cambiato il modello sportivo. Atlete coi muscoli restano femminili»

**D**i Federica ammiro il suo essere determinata e spavalda. Sembra che qualcuno spinga sul bottone e lei riesce ad andare «come da programma». Per un'atleta è un grande dono. Alessia? Mi piace la sua capacità di avere un accesso diretto al cuore delle persone». Josefa Idem è a Mantova, nel ritiro che precede i mondiali di canoa, fra due settimane in Canada. **Ha seguito i mondiali di nuoto?** «Sì, tra un allenamento e l'altro e leggendo sulla stampa. È stato un successo organizzativo. Pieno di soddisfazioni».

**Arrivate soprattutto dalle donne...** «In generale, credo che stia cambiando il modello sportivo. I risultati femminili del passato hanno avuto delle ricadute positive su come le atlete si percepiscono ora».

**In che senso?** «Prima fare sport significava rischiare di non essere accettate come donne, come potenziali compagne. Ora è più naturale vedere una donna con i muscoli, vincente. Questo dà alle atlete giovani più sicurezza. E aiuta a raggiungere il successo».

**Il nuoto femminile è alle stelle.** «Sta decollando ora. Federica e Alessia hanno fatto cose grandissime. Ma nella staffetta si sono visti dei problemi e le altre nuotatrici faticano a emergere. Bisognerà lavorare su questo aspetto, sulla crescita complessiva del settore».

**Federica è l'italiana più grande?** «Questa polemica mi ha urtata. La frase di Federica è stata detta impulsivamente. Poi si è montato un caso che non serve al nostro movimento sportivo. È come confrontare le ciliegie con le fragole. È un momento così bello per lo sport femminile: godiamocelo». **PANAT.**